

TIZIANO DORANDI

PER UNA RICOMPOSIZIONE DELLO SCRITTO DI FILODEMO SULLA POETICA

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 91 (1992) 29–46

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

PER UNA RICOMPOSIZIONE DELLO SCRITTO DI FILODEMO SULLA POETICA

1. Con un saggio dal titolo simile ho contribuito, un paio di anni fa, a mettere ordine nell'enorme numero di 'papiri' che tramandano la Retorica di Filodemo.¹ Il medesimo fine mi propongo ora per la Poetica nella convinzione che solo così sarà possibile delimitarne l'impianto della struttura portante e individuarne lo sviluppo delle argomentazioni.² Identico è il metodo applicato; i risultati, anche in questo caso, non sempre sicuri e suscettibili di modifiche forse sostanziali con il progredire degli studi e l'attesa edizione complessiva dell'intero trattato alla quale il presente studio funge, in certo qual modo, da lontana premessa.³

Di tre soli papiri della Poetica è conservata la sottoscrizione con il nome dell'autore, il titolo e il numero del libro: PHerc. 207 (Φιλοδήμου περὶ ποιημάτων δ), PHerc. 1425 (Φιλοδήμου περὶ ποιημάτων ε) e PHerc. 1538 (Φιλοδήμου περὶ ποιημάτων τοῦ ε τῶν εἰς δύο τὸ β). Tutti gli altri rotoli o frammenti di rotoli sono stati congetturalmente attribuiti a quello scritto a partire dalla vecchia dissertazione inedita di Bernardo Quaranta,⁴ dal

¹ T. Dorandi, Per una ricomposizione dello scritto di Filodemo sulla Retorica, ZPE 82 (1990), pp. 59-87.

² I risultati di questa ricerca integrano, e in parte sostituiscono, il paragrafo sulla Poetica filodemea nel mio articolo Filodemo: gli orientamenti della ricerca attuale, ANRW II 36.4 (Berlin-New York 1990), pp. 2342-2343.

³ Abbreviazioni bibliografiche: CatPErc = Catalogo dei Papiri Ercolanesi, sotto la direzione di M. Gigante (Napoli 1979); CatPErcSuppl = M. Capasso, Primo Supplemento al Catalogo dei Papiri Ercolanesi, CErc 19 (1989), pp. 193-264; Cavallo = G. Cavallo, Libri scritte scribi a Ercolano, I Suppl. a CErc 13 (Napoli 1983); Comparetti = D. Comparetti - G. De Petra, La Villa ercolanese dei Pisoni. I suoi monumenti e la sua biblioteca (Torino 1883, Napoli 1972); Crönert = W. Crönert, Memoria Graeca Herculensis (Lipsiae 1903, Hildesheim 1963); Dorandi, Retorica = T. Dorandi, Per una ricomposizione dello scritto di Filodemo sulla Retorica, ZPE 82 (1990), pp. 59-87; Gomperz = Th. Gomperz, Philodem und die ästhetischen Schriften der Herculansischen Bibliothek, SitzbWienAkWiss, phil.-hist. Cl. 123 (1890), pp. 1-88; Hausrath = A. Hausrath, Philodemi περὶ ποιημάτων libri secundi quae videntur fragmenta, JCIPh Suppl. XVII 1 (1889), pp. 211-276; Jensen = Chr. Jensen, Philodemos über die Gedichte fünftes Buch (Berlin 1923, 1973); Mangoni = C. Mangoni, Il PHerc. 228, CErc 19 (1989), pp. 179-186; Nardelli = M.L. Nardelli (a c. di), Due trattati filodemei "Sulla poetica" (Napoli 1983); Nardelli, Papiri = M.L. Nardelli, Papiri "Della poetica" di Filodemo, CErc 9 (1979), pp. 137-140; Nardelli, PHerc. 1581 = M.L. Nardelli, La catarsi poetica nel PHerc. 1581, CErc 8 (1978), pp. 96-103; Romeo = C. Romeo (a c. di), Demetrio Lacone. La poesia (PHerc. 188 e 1014), (Napoli 1988); Sbordone = [Φιλοδήμου Περὶ ποιημάτων] Tractatus tres ed. F. Sbordone (Napoli 1976); Sbordone, Papiri = F. Sbordone, Sui papiri della Poetica di Filodemo (Napoli 1983); VH² = Herculansium Voluminum Collectio Altera, I-XI (Neapoli 1862-1876).

⁴ Cf. G. Minervini - G. Fiorelli - T. Semmola, Sulla interpretazione del papiro intitolato περὶ ποιημάτων illustrato con supplementi e scolii da Bernardo Quaranta, RendAccadArchBelleLettere (Napoli 1863), pp. 17-21. Una copia dell'inedito manoscritto è conservata nell'Archivio dell'Officina dei Papiri Ercolanesi (Napoli).

Comparetti⁵ e dallo Scott⁶ le cui conclusioni hanno riproposto, in tempi piú recenti, il Haesler⁷ e lo Sbordone⁸ e hanno trovato, infine, una loro definitiva codificazione nel Catalogo dei Papiri Ercolanesi.⁹

Per primo, il Quaranta attribuiva alla Poetica i PHerc. 444, 460, 463, 1073 e 1074 da lui considerati resti di un unico rotolo. Lo Scott suddivideva i papiri in due gruppi: quelli il cui titolo era conservato - PHerc. 207 e 1425 = 1538 e quelli il cui titolo era andato perduto - PHerc. 1676, 994, 444+460+463+1073+1074, 1081, 466, 403, 407, 1581, 1677, 1087 (?) e 188 (?). Altri studiosi ne hanno, in seguito, allargato il numero aggiungendo il PHerc. 1275 (Comparetti),¹⁰ il PHerc. 128 (Crönert),¹¹ il PHerc. 228 (Jensen),¹² il PHerc. 1113 fr. 1-4 (Romeo)¹³ e il PHerc. 1403 (Spina).¹⁴

Tra questi, tuttavia, sono sicuramente da escludere i PHerc. 128, 188 e 463. Il PHerc. 128, scritto da una mano databile al II sec. a.C.,¹⁵ tramanda forse residui della Retorica di Demetrio Lacone;¹⁶ il PHerc. 188, anch'esso del II sec. a.C., restituisce le ultime colonne del I libro della Poetica dello stesso Demetrio; il PHerc. 463, infine, è parte del IV libro della Retorica di Filodemo.¹⁷

2. Risulta subito ben evidente che, come nel caso della Retorica, non si può parlare di tanti singoli libri della Poetica quanti sono i papiri indicati. Il problema che si pone è, pertanto, quello di tentare di ricomporre originari rotoli/libri, quali risultano dall'accorpamento di piú frammenti, ridotti in tale stato col sistema della 'scorzatura' cui

Sulla attività filologica del Quaranta, cf. G. M. Rispoli, Bernardo Quaranta, in AA.VV., *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento* (Napoli 1987), pp. 505-528: 527.

⁵ Comparetti, pp. 78 n. 1 e 87.

⁶ W. Scott, *Fragmenta Herculensia. A descriptive catalogue of the Oxford copies of the Herculanean rolls together with the texts of several papyri accompanied by facsimiles* (Oxford 1885), pp. 74-79.

⁷ B. Haesler, *Die epikureischen Texte aus Herculaneum in der Forschung zweier Jahrhunderte*, Habilitationsschrift ined. (Halle/S. 1963), pp. 192-212.

⁸ Sbordone, *Papiri*, pp. 7-43.

⁹ *CatPErc*, p. 54.

¹⁰ Comparetti, p. 87.

¹¹ W. Crönert, *Kolotes und Menedemos* (Leipzig 1906, Amsterdam 1965), p. 190 s. (s.v. Eubulides).

¹² Jensen, pp. 94, 153-157.

¹³ C. Romeo, *CErc* 8 (1978), p. 108 s. e Ead., pp. 78-80.

¹⁴ L. Spina, *Un papiro inedito della Collezione Ercolanese: PHerc. 1403*, in *Proceed. XVIII Intern. Congr. Papyrology* (Athens 1988), I, pp. 299-307.

¹⁵ Cavallo, p. 59.

¹⁶ Così suppone C. Romeo, *Il PHerc. 128*, in c.d.s. negli *Atti del Convegno: Ercolano 1738-1988. 250 anni di ricerca archeologica* (Napoli-Ravello, 30 ottobre-5 novembre 1988).

¹⁷ Cf. Dorandi, *Retorica*, p. 83.

molti papiri ercolanesi vennero sottoposti, parzialmente o per intero, al momento del loro ‘svolgimento’.¹⁸

Alla fine del secolo scorso, il Hausrath¹⁹ propose una ricostruzione del perduto secondo libro. Lo studioso aveva individuato nei frammenti pubblicati nel IV volume della *Herculanium Voluminum Collectio Altera* un gruppo di cinque papiri che presentano particolarità grafico-bibliologiche e ortografiche comuni nonché una omogeneità di contenuto tali che potevano farli considerare resti di un solo libro, seppure non di un unico rotolo: PHerc. 460, 1073, 1074a, 1081a e, con qualche dubbio, anche PHerc. 444. Con la sigla PHerc. 1074a e 1081a Hausrath indicava, all’interno del dossier degli apografi napoletani, una serie di disegni che dovevano essere distinti da altri che portavano lo stesso numero, ma erano scritti da tutt’altra mano e con proprie peculiarità, registrati dallo studioso come PHerc. 1074b e 1081b.

Molto più progredì il Crönert.²⁰ Lo studioso distribuiva tutti i papiri della Poetica, fino allora identificati, in tre gruppi contrassegnati con le lettere dell’alfabeto greco α , β , γ . Al primo gruppo, caratterizzato da una scrittura di formato medio, dalla rarità di $\bar{\tau} = \epsilon\iota$, dall’alternanza delle forme $\pi\eta\tau\acute{\eta}\varsigma$ e $\pi\omicron\eta\tau\acute{\eta}\varsigma$, dalla mancanza quasi assoluta di correzioni e segni critici, eccetto la *paragraphos*, il Crönert riconduceva i PHerc. 207, 1425, 1581, 228, 403 e 407. Al secondo gruppo, scritto con lettere grandi e tondeggianti e caratterizzato dalla presenza costante di $\bar{\tau}$, delle forme $\pi\eta\tau\acute{\eta}\varsigma$ e $\pi\omicron\epsilon\acute{\iota}$, da segni di interpunzione simili a un accento acuto (´) e dalla frequenza della *aversa diplè* in fine riga con valore estetico, funzionale all’allineamento, erano assegnati i PHerc. 444, 460, 1073, 1074a, 1081a e 466.²¹ Al terzo gruppo, infine, nel quale si rilevano “ductus maiores et planiores”, la frequenza di $\bar{\tau} = \epsilon\iota$, l’alternanza delle forme $\pi\eta\tau\acute{\eta}\varsigma$ e $\pi\omicron\eta\tau\acute{\eta}\varsigma$, la mancanza quasi assoluta di interpunzione e la sporadica presenza della *diplè periestigmene* rinforzata, appartenerebbero i PHerc. 1074b, 1081b, 994 e 1676.

Questi, in sintesi, risultati cui è giunto lo Sbordone:²² alcuni rotoli integri, che contenevano libri della Poetica, furono prima tagliati longitudinalmente in due metà divise, in seguito, fra due ‘svolgitori’ diversi e ‘scorzate’ in momenti e con numeri diversi. A partire da tale dato di fatto, lo studioso presuppone l’esistenza di un rotolo riconducibile ai PHerc. 460+1073 e di un secondo riconducibile, invece, ai PHerc. 1074a+1081a. Ai due volumi precedenti se ne aggiunge un terzo le cui vicende sono un po’ più complesse: quello cioè che

¹⁸ Sul sistema della ‘scorzatura’, cf. la bibliografia citata dalla Nardelli, p. XVII n. 1 e le ulteriori mie riflessioni in *CErc* 22/1992.

¹⁹ Hausrath, pp. 211-276.

²⁰ Crönert, p. 6.

²¹ Per questo gruppo il Crönert riproduce, esplicitamente, i risultati del Hausrath.

²² Sbordone, *Papiri*, pp. 7-43, 160-164, 199-237 e Id., pp. IX-XXVIII.

risulta dall'accorpamento dei PHerc. 1074b+1081b+1676. In quest'ultimo caso il rotolo originario sarebbe stato 'scorzato' nella parte esterna (corrispondente ai PHerc. 1074b+1081b) mentre il 'midollo' (PHerc. 1676) sarebbe stato svolto con la macchina del Piaggio. Un caso a sé costituisce, infine, il PHerc. 994, un *volumen* con le stesse caratteristiche grafico-bibliologiche e ortografiche del PHerc. 1074b+1081b+1676, ma che lo Sbordone da questo mantiene distinto. Tali riunioni di *disiecta membra* sono, in più di un caso, garantite non solo dalla comunanza di una medesima mano di scrittura, ma anche da indubbi raccordi reciproci trasversali o longitudinali tra frammenti di uno dei due o tre papiri all'interno dei singoli gruppi. A complemento dei suoi studi preliminari lo Sbordone pubblicò quali Tractatus A B C della Poetica filodemea, rispettivamente, il PHerc. 994, il PHerc. 460+1073 e il PHerc. 1074b+ 1081b+1676.

La Nardelli è riuscita sia a confermare, in larga misura, i risultati dello Sbordone sia soprattutto a dimostrare che il PHerc. 994 faceva anch'esso parte del rotolo che si ricomponne dai PHerc. 1074b+1081b+1676. Ci troveremo, dunque, di fronte ai seguenti tre rotoli primitivi: PHerc. 460+1073; PHerc. 1074a+1081a e 1074b+1081b+1676+994.²³ In altra occasione, la Nardelli ha avuto modo di riconsiderare anche il caso del PHerc. 1581, nel quale individuerrebbe la parte iniziale del IV libro della Poetica.²⁴

Il Cavallo, pur senza porsi come fine la riorganizzazione di singole unità di rotoli/libri della Poetica, ha individuato, all'interno di quel complesso, l'intervento di quattro Anonimi: VIII, XIII, XIX e XXVIII a ciascuno dei quali è riferibile l'opera di copia di uno o più papiri:²⁵

Anonimo VIII - PHerc. 994/1676 e 1677

Anonimo XIII - PHerc. 460, 1074a, 1081a

Anonimo XIX - PHerc. 1425, 403, 407 e 1581

Anonimo XXVIII - PHerc. 207 e 1275.

Un caso a sé rappresenta, per la singolarità della mano, il PHerc. 1538.²⁶

Chi voglia, dunque, esperire una ricomposizione dello scritto *περὶ ποιημάτων* di Filodemo deve considerare, in prima istanza, i dati offerti dai seguenti papiri: PHerc. 207, 228, 403, 407, 444, 460, 466, 994, 1073, 1074a-b, 1081a-b, 1087, 1113 fr. 1-4, 1275, 1403, 1425, 1538, 1581, 1676 e 1677.

²³ Nardelli, *Papiri*, pp. 137-140. Cf. Ead., pp. XVII-XXVIII e PHerc. 994, col. X, *CErc* 12 (1982), p. 135 s.

²⁴ Nardelli, PHerc. 1581, pp. 96-103.

²⁵ Segnalo solo i papiri di argomento poetico.

²⁶ Cavallo, p. 38 inserisce questa scrittura nel gruppo M della sua classificazione.

3. Sarà opportuno soffermarci subito sul caso dei due papiri 1113 fr. 1-4 e 1403, la cui recente acquisizione alla Poetica merita di essere riesaminata, nonché sui PHerc. 1087 e 1275 anch'essi non esenti da dubbi.

Di PHerc. 1113 si conservano tredici frammenti rapportabili a due mani distinte (mano A: fr. 1-4 e mano B: fr. 5-13) e una 'scorza'.²⁷ Il Crönert, che in un primo momento, aveva assegnato tutti i frammenti al *περὶ ποιημάτων* di Demetrio Lacone, si era poi ricreduto in séguito a un esame della 'scorza' di colore e di mano diversa da quella dei PHerc. 188 e 1014, che tramandano il I e II libro della Poetica del Lacone.²⁸ Il De Falco aveva persistito nel difendere la paternità demetriaca dei fr. 1-4 considerati addirittura parte del PHerc. 188: il Crönert non si sarebbe accorto, infatti, che la 'scorza', corrispondente al fr. 6, è scritta dalla mano B.²⁹ L'attribuzione alla Poetica filodemea dei frammenti di PHerc. 1113 copiati dalla mano A ha cercato di dimostrare la Romeo.³⁰

Se è evidente che questi frammenti non possono essere considerati parte del PHerc. 188 per le palesi differenze paleografiche e ortografiche rilevate dalla Romeo, meno sicura ne riterrei una loro identificazione con uno scritto sulla Poetica fondata, in particolare, sulla ricorrenza del nesso *συμπλοκὴ τῶν ὀνομάτων* nel fr. 2, 2.³¹ Escluderei, comunque, del tutto la paternità filodemea tenuto conto che la 'scorza' trova corrispondenza nel fr. 3 e che le tracce di scrittura riportano a una mano che difficilmente può essere posteriore al II sec. a.C.

Quanto al PHerc. 1403,³² è, innanzitutto, da notare che è vergato dall'Anonimo X lo stesso cui si deve pure la copia di altri papiri filodemei (PHerc. 479, 862, 1485 e 1005) nessuno dei quali di argomento poetico. Questa peculiarità non è, da sola, decisiva contro la sua appartenenza alla Poetica, tenuto conto anche del caso di PHerc. 1538; ma nemmeno le scarse porzioni di testo recuperabili offrono, a mio avviso, elementi probanti. Lo Spina richiama *ποίημα* in fr. 5, *Χοιρίλου* in fr. 3, identificato con il poeta Cherilo di Samo e messo in relazione con PHerc. 994 XXV 5-14 e, soprattutto, il fr. 10 nel quale ricorrono termini, in parte integrati, *διάνοια*, *ἀκοή*, *λέξις*, *ἡδονή* e le cui ll. 6-7 sono ricostruite: *ἐ]ν τῇ πρὸς τὴν ἀ[κοήν] | ἡδονῆι `κειῖθαι' καθάπε[ρ | λ]έξις ἰδ[ι]ώτατον.*³³

²⁷ CatPErc, p. 271 e CatPErcSuppl, p. 244.

²⁸ Crönert, *Kolotes und Menedemos*, op. cit., p. 107 e n. 506a.

²⁹ V. De Falco, *L'epicureo Demetrio Lacone* (Napoli 1923, New York-London 1987), p. 81 s.

³⁰ C. Romeo, *CErc* 8 (1978), p. 108 s. e Ead., pp. 78-80.

³¹ Le altre due attestazioni filodemeae alle quali rinvia la Romeo, *CErc* 8/1978, p. 109 n. 16 (PHerc. 994, XXXVII 2 e PHerc. 460+1073 fr. 18, 6 Sbordone) sono in contesti lacunosi e incerti.

³² CatPErc, p. 309 s. e CatPErcSuppl, p. 249.

³³ L. Spina, *Un papiro inedito della Collezione Ercolanese: PHerc. 1403* cit., p. 306. Diversamente giudicavo in *Filodemo: gli orientamenti della ricerca attuale* cit., p. 2343 e n. 105.

Del PHerc. 1087³⁴ rimangono solo due disegni e quindici frustuli della ‘scorza’ restaurata e messa in cornice da A. Fackelmann.³⁵ L’attribuzione alla Poetica fu avanzata dubbiosamente dal Comparetti e riproposta dallo Sbordone,³⁶ che ne identificò addirittura la mano con quella del PHerc. 1425. Un confronto paleografico a partire dalla ‘scorza’ è impossibile e la stessa analisi delle due colonne superstiti offre pochi elementi per definirne il contenuto: si potrebbero richiamare, nella col. I, τῆι τε ἀκοῆι (3), τῆς ποιητι[κῆς (10 s.), ἄφωνα (14). Nella col. II si legge il nome Θεοδέκτου, probabilmente Teodette di Faselide, discepolo di Platone, Isocrate e Aristotele, oratore lui stesso e autore di trattati sulla retorica e di tragedie;³⁷ dalle sue dottrine retoriche Aristotele trasse un sommario τέχνης τῆς Θεοδέκτου συναγωγῆ.³⁸ Non escluderei che il PHerc. 1087 sia da ricondurre a un contesto sulla retorica.

Il fatto che il PHerc. 1275,³⁹ un residuo di papiro aperto con il sistema della ‘scorzatura’, è scritto dalla stessa mano del PHerc. 207 (Filodemo, Poetica IV)⁴⁰ sembrerebbe, a prima vista, corroborare l’ipotesi del Comparetti⁴¹ che il testo da esso tramandato, tuttora inedito, facesse parte della Poetica di Filodemo. Dei trentuno frammenti del papiro, pervenuti in pessimo stato, furono delineati ventidue disegni napoletani dai quali ben poco si ricava. Anche se una parola più sicura si potrà dire soltanto dopo l’auspicata edizione, non ho riscontrato nei resti trascritti nessun elemento chiave che riporti all’ambito di un contenuto poetico, se non ποημ[in fr. 11 sin. 7.⁴² Significativa è, semmai, la presenza di almeno tre riferimenti a Omero: fr. 3, 6 Ὀμηρος; fr. 23, 9 τ]οῦ Πατρόκ[λου]; fr. 27, 14 Διὸς αἰγίο[χοιο].⁴³

4. Che la Poetica di Filodemo fosse limitata a un complesso di soli cinque libri ritengo si possa dedurre proprio da un luogo del V e ultimo libro:⁴⁴

³⁴ Edizione: VH² VIII (1873) 119-120. Cf. CatPErc, p. 263. Il Crönert, RhM 53 (1898), p. 594 e 595 n. 2 sospettò i disegni di falsificazione.

³⁵ Cf. F. Sbordone, CErc 1/1971, pp. 36 e 39.

³⁶ Comparetti, p. 78 n. 1; Sbordone, Papiri, p. 18 s.

³⁷ Per un primo orientamento, cf. F. Solmsen, Theodektes, RE VA 2 (1934), 1722-1734 e F. Stoessl-H. Gärtner, Theodektes, KP V (1975), 683 s.

³⁸ Il dibattito sull’opera aristotelica è ripercorso, da ultimo, da R. Laurenti, Aristotele. I frammenti dei dialoghi (Napoli 1987), I, pp. 418-420.

³⁹ Inedito. CatPErc, p. 296 e CatPErcSuppl, p. 247.

⁴⁰ Il medesimo Anonimo XXVIII ha copiato anche il PHerc. 1507 (Filodemo, Il buon re secondo Omero), il PHerc. 986 (Filodemo[?], *opus incertum*), anch’esso pressoché inedito, e forse anche il PHerc. 1692 (cf. Dorandi, Retorica, p. 64).

⁴¹ Comparetti, p. 87. Si legge ancora parte della sottoscrizione: Φ[ι]λοδ[ήμου] | περὶ [---] (λοδ *ex supraposito*). ποιημάτων integrò il Comparetti.

⁴² Seguo la numerazione dell’Apografo Napoletano.

⁴³ Ho riscontrato i tre luoghi sul papiro. Nell’ultimo caso è probabile una citazione che la mancanza di contesto impedisce di meglio definire.

⁴⁴ Phld., de poem. V (PHerc. 1425) col. XXVI 7-23 (= Zenone Sidonio F 21 Angeli-Colaizzo).

τὰ δὲ ἰ περὶ τῶν στοιχείων, ἐν οἱ[ί] τὴν κρί[ι]ν εἶναί φη¹⁰σι τῶν σπου[δ]α[ί]ων ποιημάτων, τίνος αὐτῶι ἰ καὶ πόσις ἡδονῆς γέμε[ι] π[α]ραετακότες ἐν ἰ τ[ῶ]ι δευτέρωι τῶν ὑ¹⁵πομνημάτων διὰ τὸ ἰ καὶ περὶ ποιήματος εἶναι κοινῶς, ἀποδοκιμά[ι]ζο[μ]εν παλιλλογε[ί]ν, ἰ ὅ[τ]ε τὰς παρὰ Ζήνωνι ἰ²⁰ δόξας ἐπικόσαντες ἰ ἤδη [μ]ε]μηκυμένον ἰ τὸ σύγγραμμα καταπαύκομεν

Filodemo afferma di non voler riprendere il discorso sulla teoria degli *στοιχεῖα* in Cratete di Mallo della quale ha già discusso nel secondo libro della Poetica e passa pertanto a esporre alcune *doxai* di Cratete che leggeva nello scritto del suo maestro Zenone di Sidone per poi concludere definitivamente la sua opera, che ha ormai raggiunto una estensione eccessiva (ἡδη [μ]ε]μηκυμένον ἰ τὸ σύγγραμμα καταπαύκομεν).⁴⁵

Che qui *σύγγραμμα* (l. 22) vada inteso con il significato di ‘scritto’, ‘trattato’ e non di singolo ‘libro’ chiarisce la presenza, pochi righe prima, del termine *ὑπόμνημα* a indicare appunto uno specifico libro all’interno della Poetica (ἐν ἰ τ[ῶ]ι δευτέρωι τῶν ὑ¹⁵πομνημάτων).⁴⁶ Palmare il confronto con le parole conclusive del II libro della Poetica di Demetrio Lacone:⁴⁷ ἴνα μὴ καὶ τοῦτο ἰ ἀσύμμετρον ποιήσωμεν τὸ ὑπόμνημα, καθάπερ τὸ πρῶτον. Più improbabile l’idea che Filodemo volesse alludere alla lunghezza eccessiva del solo quinto libro pur considerando che, in una ‘edizione’ almeno (PHerc. 1538), il testo era stato copiato in due tomi.

Una prima considerazione generale è necessaria: l’ipotesi del Philippon,⁴⁸ che sia esistita più di una redazione di alcuni libri della Poetica è erronea. Con questa supposizione lo studioso aveva creduto di poter spiegare la presenza dei molti passi paralleli comuni al PHerc. 994 e al PHerc. 460+1073, dopo che il Gomperz aveva dimostrato l’infondatezza della tesi di Hausrath che il PHerc. 994 conservasse non un libro di Filodemo, ma piuttosto quello di un suo avversario stoico.⁴⁹ Il Philippon, sul fondamento di una arbitraria ricostruzione di PHerc. 994 col. XXXI 8 s. suggeriva che quel papiro tramandasse un *hypomnematikon* della Poetica, intendendo quel termine nel significato di scritto introduttivo preliminare, le cui argomentazioni Filodemo avrebbe riprese e approfondite nel corso della più vasta stesura definitiva dell’opera.⁵⁰

⁴⁵ Sulla dibattuta questione relativa all’identificazione di Zenone, cf. A. Angeli - M. Colaizzo, I frammenti di Zenone Sidonio, CErc 9 (1979), pp. 108-110 (comm. a F 21).

⁴⁶ Per il significato di *ὑπόμνημα* e *σύγγραμμα* in Filodemo, cf. M. Capasso, CErc 10 (1980), p. 126 n. 3.

⁴⁷ Dem. Lac., poem. II col. LXVI 5-10. Su cui cf. Capasso, CErc 10 cit. e Romeo, p. 317.

⁴⁸ R. Philippon, Philodemos, RE XIX 2 (1938), 2456.

⁴⁹ Gomperz, p. 2 ss.; Hausrath, p. 218 ss.

⁵⁰ Il punto di confronto erano i due papiri della Retorica (PHerc. 1506 e 1674) indicati, nelle rispettive sottoscrizioni, come *hypomnematika*. Sul reale significato del termine *ὑπομνηματικόν* in quel contesto, cf. Dorandi, Retorica, pp. 65-70 e Id., Den Autoren über die Schulter geschaut. Arbeitsweise und Autographie bei den antiken Schriftstellern, ZPE 87 (1991), pp. 25-29.

Dei cinque libri che completavano la Poetica conosciamo con certezza soltanto i finali del IV (PHerc. 207)⁵¹ e del quinto libro (PHerc. 1425 e 1538).⁵² Del quinto e ultimo circolavano due ‘edizioni’, una delle quali (PHerc. 1538) suddivisa in due tomi, come leggiamo ancora nella sottoscrizione: Φιλοδήμου | περὶ ποιημάτων | [το]ῦ ε΄ | [τῶ]ν εἰς δύο | [τ]ὸ β΄: ‘Secondo tomo del V libro della Poetica’. Il fenomeno è attestato, nella Biblioteca di Ercolano, anche per il quarto libro della Retorica (PHerc. 1007/1673 e 1423).⁵³ Nel caso della Poetica, comunque, a differenza della Retorica, sembrerebbe più credibile, stando alla sottoscrizione del PHerc. 1425 (Φιλοδήμου περὶ ποιημάτων ε΄), che una sola delle due ‘edizioni’ fosse suddivisa in due volumi. Il tutto parrebbe trovare conferma anche in una analisi della tipologia dei due papiri, dei quali il PHerc. 1425 presenta una *mise en page* con colonne più lunghe (34-37 linee) scritte in maniera alquanto serrata, propria di chi voglia contenere in un unico rotolo un testo troppo lungo; mentre nel PHerc. 1538 la *mise en page* è più ariosa, le colonne più corte e la scrittura raffinata, come si addice a una ‘edizione’ di lusso, forse anche per questo motivo programmata in due tomi.⁵⁴

Ai tre esemplari di cui sopra si aggiunge il libro, per ora *sine numero*, che la Nardelli ha ricomposto dai PHerc.1074b+1081b+1676+994, ma che si completa con alcuni frammenti del PHerc. 1677, residui dei primi tentativi di svolgimento della parte centrale del ‘midollo’ dell’originario *volumen*, la cui posizione deve essere postulata fra 1081b e 1676,⁵⁵ dunque: PHerc. 1074b+1081b+1677+1676+994.⁵⁶

Altri due libri, risultato della riunione dei frammenti dei PHerc. 460+1073 (Tractatus B)⁵⁷ e dei PHerc. 1074a+1081a (Tractatus D),⁵⁸ sono stati postulati dallo Sbordone e dalla Nardelli separando un unico nucleo di almeno quattro pezzi restituito fin dal Quaranta e dal Hausrath.⁵⁹ Entrambi i papiri furono scritti dal medesimo Anonimo XIII.⁶⁰

⁵¹ Edizione: F. Sbordone, Il quarto libro del περὶ ποιημάτων di Filodemo, in Ricerche sui Papiri Ercolanesi I (Napoli 1969), pp. 287-372. CatPErc, p. 104 e CatPErcSuppl, p. 217.

⁵² L’intera opera sarà ripubblicata, dopo Jensen, da C. Mangoni (Napoli). CatPErc, p. 319-323 (PHerc. 1425), 354-356 (PHerc. 1538) e CatPErcSuppl, p. 251 e 257.

⁵³ Cf. T. Dorandi, Due “edizioni” del IV libro della Retorica di Filodemo, ZPE 81 (1990), pp. 33-35 e Id., Retorica, pp. 82-84.

⁵⁴ Cf. le tavole XXXVIII (PHerc. 1538) e XXXIX (PHerc. 1425) nella raccolta di Cavallo e Dorandi, Retorica, p. 84 s. n. 148.

⁵⁵ La mia suggestione (Retorica, p. 84 n. 145 e Filodemo: gli orientamenti della ricerca attuale cit., p. 2342 n. 100) ha confermata C. Romeo in una comunicazione in c.d.s. nei Proceedings XIX Intern. Congr. Papyrology (Il Cairo 2-9 September 1989).

⁵⁶ Edizioni: Sbordone, pp. 189-268 (PHerc. 1074b+1081b+1676); Id., pp. 1-114 (PHerc. 994). Per il PHerc. 1677, cf. VH² XI (1876), 167-182. Sui singoli pezzi, cf. CatPErc, p. 256 s., 260 s., 381 s. (PHerc. 1074b+1081b+1676), 210 s. (PHerc. 994), 382 (PHerc. 1677) e CatPErcSuppl, p. 242, 232, 261.

⁵⁷ Edizione: Sbordone, pp. 115-188. Cf. CatPErc., p. 152 s., 255 s. e CatPErcSuppl, p. 225 s., 241.

⁵⁸ Edizione: Nardelli, pp. 1-52. Cf. CatPErc., p. 256 s., 260 s. e CatPErcSuppl, p. 242.

⁵⁹ Sbordone, Papiri, pp. 33-35 e 161-178.

⁶⁰ L’attribuzione del PHerc. 1073, la cui scorza è illeggibile, allo stesso rotolo è determinata da alcune coincidenze con il PHerc. 460 messe in evidenza già da Gomperz e Hausrath.

L'ipotesi che si tratti di due rotoli distinti trova conforto nel dato di fatto concreto, finora trascurato, che, mentre la colonna di PHerc. 460+1073 si estendeva per una media di 25-27 linee,⁶¹ quella di PHerc. 1074a+1081a non superava le 23-24 linee.⁶²

Entrambi i rotoli PHerc. 1074a+1081a e PHerc. 460+1073 erano stati aperti per intero con il sistema della 'scorzatura'.

Lo Sbordone⁶³ ha cercato di ricostruire le vicende dei due papiri. PHerc. 1073 conserva poche linee (ca. 6-8) della parte superiore del rotolo, PHerc. 460 una piú vasta porzione (ca. 25 linee) di quella inferiore: il fenomeno si spiegherebbe, secondo lo studioso, presupponendo un *volumen* la cui metà superiore risultava in buono stato di conservazione, mentre, nella parte inferiore, da un lato era sano, dall'altro accartocciato. Il rotolo, refrattario allo svolgimento con la macchina del Piaggio, sarebbe stato tagliato longitudinalmente in due separando la parte sana da quella malconcia e le due sezioni sarebbero state poi autonomamente 'scorzate' e disegnate. Analogo ragionamento lo Sbordone applica alle parti superstiti del PHerc. 1074a+1081a "che combaciano anch'esse in piú luoghi e quindi si presentano come sezioni longitudinali dello stesso *volumen*".

La situazione è alquanto diversa. Come ho sopra rilevato, non solo si conservano ancora colonne intere del PHerc. 460+1073 e del PHerc. 1074a,⁶⁴ ma il PHerc. 460+1073 ha frammenti sia con il margine superiore sia con quello inferiore⁶⁵ e così pure il PHerc. 1081a;⁶⁶ mentre del PHerc. 1074a restano frammenti col solo margine superiore.⁶⁷ Questa evidenza mette in dubbio il processo di 'svolgimento' postulato dallo Sbordone, ma consente di fare anche qualche piccolo progresso: i frammenti 33 e 34 che la Nardelli assegna al PHerc. 1074a sono residui di due colonne la cui lunghezza raggiunge, rispettivamente, 26 e 28 linee, vanno pertanto restituiti, a mio parere, piuttosto al PHerc. 460+1073. Un altro caso interessante è costituito dal fr. 8 II ancora del PHerc. 1074a: si tratta della parte superiore di una colonna che si estende per sole 9 linee, dopo le quali il resto è lasciato vuoto. E' forse troppo azzardato supporre che ci troviamo di fronte all'ultima colonna del rotolo? Il frammento si conclude, dopo la citazione di alcuni versi tragici, con la frase seguente: εἰ τὰ |

⁶¹ Cf. PHerc. 460 fr. 5 I, 6 I, 7 I, 8 I, 9 II, 10 II, 11 II, 12, 13, 17-19, 20 I, 21, 22 I, 23 II, 25 I e III, 27-30; PHerc. 1073 fr. 8 II, 9 II, 10 II, 11 II, 25 II dell'edizione di Sbordone.

⁶² Cf. PHerc. 1074a fr. 6, 7 I, 10, 18-19, 26 dell'edizione della Nardelli.

⁶³ Sbordone, *Papiri*, p. 35.

⁶⁴ I riferimenti nelle note 61 e 62.

⁶⁵ Margine superiore: PHerc. 460 fr. 24; PHerc. 1073 fr. 4 II, 5 II, 6 II, 7 II, 20 II, 22 II, 23 III, 25 IV, 26 II, 31-33 e 35-37. Margine inferiore, PHerc. 460 fr. 1-3, 4 I, 14-16 e 26; PHerc. 1073 fr. 23 I, 34, 38.

⁶⁶ Margine superiore: fr. 7 II, 15, 16, 28, 43, 48; margine inferiore fr. 1-4, 8 I, 9, 11-12, 14, 17, 21-25, 29, 35, 45-47, 49, 50.

⁶⁷ Fr. 5, 8, II, 13, 27, 29-30.

διὰ τοῦ ποιήματος παλρακταθέντα ταῦτα λήγει, ψεύδεται φα[νερώς: “Se queste cose egli ritiene che ad offrirle sia il componimento poetico, è evidente che dice cosa falsa”.⁶⁸

5. Una volta riconosciuta l’esistenza di tre ulteriori unità di rotoli/libri distinti, sia per la mano di scrittura sia per l’argomento, dal IV e dal V libro e ammesso che il V era l’ultimo della Poetica, rimane lo spinoso compito di stabilire, nei limiti del possibile, il rapporto di successione fra queste tre nuove unità all’interno dello scritto filodemeo.

In un contesto assai incerto del PHerc. 994 si legge un rimando al primo libro:⁶⁹

οὐ μὴν ἀ[λ⁵λ’ ὡς προ]επέδ[ει]ξα ἐν τῷ | πρώτῳ περὶ [ε]ὐφ[ωνί]ας ἐπακρολ[ούθων
γραμμιά]των [κα]ὶ ὁμ[ο]ίω^ν, κει[ν]ῆ^σί^αι τι δύναται τῶν |¹⁰ ἐπιλελογισ[μ]ένων

“Ciò non pertanto, come ho già dimostrato nel primo libro, sull’eufonia delle lettere poste di seguito e simili, qualcuna delle considerazioni (da lui) fatte può cogliere nel segno”.

Un riferimento al II libro, abbiamo visto, Filodemo faceva esplicitamente in un passo del PHerc. 1425 dichiarando che in quella sezione dell’opera era discussa la teoria degli *τοιχεῖα*, posti da Cratete a fondamento del giudizio di quale e quanto piacere derivi dalle buone poesie.

Già il Gomperz⁷⁰ aveva messo in evidenza le strette coincidenze fra PHerc. 460+1073, da un lato, e PHerc. 994, dall’altro, nel senso che entrambi i testi riferivano una polemica contro un ignoto avversario in rapporto alla valorizzazione dei suoni (*εὐφωνία*) e alla loro importanza per un giudizio sull’opera di poesia: il suono ha una parte determinante per la scelta di uno specifico vocabolo, ma si deve porre attenzione alla disposizione delle parole (*κύθησις*), alle metatesi e alle ripetizioni di tale vocabolo, che potrebbero alterarne l’effetto.⁷¹ Da questi passi paralleli lo Sbordone dedusse, a ragione, che il PHerc. 460+1073, il cui stile è ben più chiaro e fluido di quello contorto delle opere di Filodemo, contiene: “una serie di *excerpta* e insieme di precisazioni teoriche in parte suscettibili di critica, in parte utilizzabili per le sue (di Filodemo) dimostrazioni”. Quel papiro conserverebbe, dunque, una raccolta di larghe citazioni e estratti da opere degli avversari che Filodemo avrebbe criticato con implacabile ironia nel PHerc. 994.⁷²

L’abitudine di Filodemo “di esibire prima in epitome le δόξαι degli avversari e di utilizzarle in seguito, ampiamente discutendole nel corso di successive trattazioni” è stata

⁶⁸ Cito il testo e la traduzione della Nardelli, p. 13 al cui commento (pp. 85-88) rimando per un esame dettagliato del contenuto del frammento e del suo contesto.

⁶⁹ Col. XXXI 4-10 Sbordone. Trascrivo il testo e la traduzione dello Sbordone (p. 99) pur con molti dubbi sulle integrazioni.

⁷⁰ Gomperz, pp. 1-51.

⁷¹ Le molte concordanze sono raccolte e discusse di nuovo dallo Sbordone, *Papiri*, pp. 161-178.

⁷² Sbordone, *Papiri*, pp. 33-43 (citazione a p. 39), 117 ss. e 161-178.

ribadita dalla Nardelli sulla base di un ulteriore confronto tra PHerc. 460+1073 fr. 6 col. I 21-II 8 e PHerc. 994 col. X.⁷³

Rapporti di questo genere esistono anche tra il PHerc. 460+1073 e il PHerc. 1704a+1081a. Significativo il caso di PHerc. 460 fr. 2, 9-12 e PHerc. 1081a fr. 23 a proposito del pensiero di un avversario, il peripatetico Andromenide: Filodemo espone sommariamente le opinioni di Andromenide in PHerc. 460 per criticarle poi nei dettagli nel frammento 23 e in altri luoghi del PHerc. 1074a+1081a. Lo stesso si verifica nel caso della polemica contro Eracleodoro, ampiamente svolta nel PHerc. 1676, ma già esposta in taluni passi del PHerc. 1074a+1081a.⁷⁴

Appare evidente, da quanto finora osservato, che il PHerc. 1074b+1081b+1677+1676+994 presuppone una precedenza logica e cronologica del PHerc. 460+1073 e del PHerc. 1074a+1081a.⁷⁵ Se il riferimento al I libro dell'opera nel PHerc. 994 XXXI 5 ss. esclude, in maniera palmare, che il PHerc. 1074b+1081b+1677+1676+994 possa essere considerato tale,⁷⁶ l'attendibilità della dimostrazione che esso è successivo a PHerc. 460+1073 e al PHerc. 1074a+1081a consente di postulare che il PHerc. 1074b+1081b+1677+1676+994 conteneva il III libro dell'opera mentre il PHerc. 460+1073 e il PHerc. 1074a+1081a probabilmente il I e II. Decidere quale era il I e quale il II libro è piú arduo. Sarei, comunque, piuttosto propenso a pensare che il PHerc. 1074a+1081a conserva il I e il PHerc. 460+1073 il II libro in considerazione non tanto delle argomentazioni del Hausrath, che ben mise in evidenza come nei frammenti di entrambi i papiri era discussa la dottrina *περὶ τῶν στοιχείων* di Cratete cui Filodemo fa riferimento nel V libro,⁷⁷ ma soprattutto dall'esame comparato dei luoghi paralleli tra il PHerc. 460+1073 e il PHerc. 1074b+1081b+1677+1676+994, che indicano, in maniera indiscutibile, un rapporto diretto e immediato fra due libri contigui.

6. Rimangono da esaminare gli altri papiri che non sono stati ancora ricondotti a una unità di rotolo/libro, ma la cui appartenenza allo scritto sulla Poetica è accertata: PHerc. 228, 403, 407, 444, 466, 1581.

Dall'analisi paleografica esperita da Cavallo risulta che i PHerc. 403, 407, 1581 furono scritti dall' Anonimo XIX, lo stesso che ha copiato il PHerc. 1425 (V libro). Incerti rimangono, invece, i PHerc. 228, 444 e 466 a causa dell'illeggibilità della 'scorza'.

E' lecito domandarsi se i PHerc. 403, 407 e 1581 non formassero, insieme con PHerc. 1425, un unico rotolo/libro sottoposto a parziale 'scorzatura' nella parte esterna e a 'svolgimento' con la macchina del Piaggio per il 'midollo', con un procedimento simile a

⁷³ Nardelli, PHerc. 994 cit., p. 135 s. Citazione a p. 136.

⁷⁴ Cf. Nardelli, pp. XXVIII-XXXII.

⁷⁵ Cf. Sbordone, Papiri, pp. 161-178.

⁷⁶ Cf. Nardelli, Papiri, p. 140 n. 31.

⁷⁷ Hausrath, p. 229 s.

quello applicato nel caso del PHerc. 1074b+1081b+1677+1676+994. Non sappiamo quante colonne della prima parte del PHerc. 1425 siano andate perdute, ma furono certo un numero considerevole se si tiene conto della provata lunghezza effettiva del V libro.

Una risposta, con tutte le cautele possibili, deve considerare soprattutto quanto si riesce a ricostruire dei contenuti di quei papiri.

Il PHerc. 403 offre una porzione di testo sufficiente a lasciare intravedere che vi si insisteva sul rapporto tra forma e contenuto e vi si discuteva sul valore dell'opera poetica di argomento filosofico.⁷⁸ Lo Sbordone ha rivendicato il papiro alla Poetica,⁷⁹ dopo i dubbi del Jensen, che pure ne aveva pubblicati due frammenti (4 e 6) nel commento alla col. XIV del PHerc. 1425.⁸⁰ Significativa mi sembra la discussione (frr. 2 e 3) sull'ἀγαθὸς ποιητής, un tema ampiamente dibattuto proprio nel V libro; nel fr. 4 Filodemo ribadisce la supremazia della poesia epica su quella tragica a partire dalla convinzione che nessun argomento poteva essere estraneo all'*epos*, nemmeno temi filosofici.⁸¹

Del PHerc. 407, pressoché inedito, si conservano i disegni di quattro frammenti, l'ultimo dei quali corrisponde alla 'scorza'.⁸² I due frammenti meglio leggibili riferiscono una discussione sull'ἀγαθὸς ποιητής con la menzione di Archiloco (fr. 2), Euripide e Omero (fr. 3).⁸³ Una affinità di contenuto con il PHerc. 403 indicava già lo Scott.⁸⁴

I resti del PHerc. 1581 trattano il problema della catarsi poetica.⁸⁵ Anche l'accento, nel fr. 1, alla mimesi e alle sue applicazioni si riferisce al tema dell'utilità della poesia trattata da Aristotele o da un piú tardo peripatetico in rapporto alla catarsi delle passioni: la catarsi non era intesa come confinata al campo dell'estetica, ma si collegava al processo di purificazione delle passioni da un punto di vista etico. In tal modo si attuava un collegamento tra "ἡ πάθη e l'utilità della poesia, che non è quindi una mera utilità estetica, ma diviene una vera e propria utilità etica, dal momento che il fine ultimo viene indicato nell'ἀρετή, in quella virtù etica che proprio nell'ἄλογον trova la sua sede".⁸⁶

⁷⁸ Edizione: VH² IX (1874), 25-30 e Sbordone, Papiri, pp. 251-261. Cf. CatPErc, p. 142 e CatPErcSuppl, p. 224.

⁷⁹ Sbordone, Papiri, pp. 251-261.

⁸⁰ Jensen, p. 132 s.

⁸¹ Il motivo era largamente trattato nel IV libro (PHerc. 207) della Poetica. Sul frammento è intervenuta, da ultimo, A. Angeli (a c. di), Filodemo. Agli amici di scuola (PHerc. 1005), (Napoli 1988), pp. 94-96.

⁸² I disegni sono riprodotti in VH² IX (1874), 31-32. Cf. CatPErc, p. 142 e CatPErcSuppl, p. 224.

⁸³ Del fr. 2 si è occupato V. De Falco, Archiloco nei papiri ercolanesi, *Aegyptus* 3 (1922), p. 289 s.; del fr. 3 R. Schaechter, De Homero in Philodemi περὶ ποιημάτων I. II laudato, *Eos* 31 (1928), p. 445 e M. L. Nardelli, Euripide nella "Poetica" di Filodemo, in *Atti Conv. Intern.: "La Regione sotterrata dal Vesuvio. Studi e Prospettive"* (Napoli 1982), pp. 483, 486 s.

⁸⁴ Scott, *Fragmenta Herculensia*, op. cit., p. 79.

⁸⁵ Edizione: Nardelli, PHerc. 1581. Cf. CatPErc., p. 363 e CatPErcSuppl, p. 258.

⁸⁶ Nardelli, PHerc. 1581, p. 97.

La Nardelli, a partire purtroppo dall'erronea identità di mano dei PHerc. 1581, 207 e 1425,⁸⁷ ha sostenuto che il PHerc. 1581 costituisse il residuo della 'scorzatura' degli strati esterni di un rotolo tagliato in due longitudinalmente, il cui 'midollo' era l'attuale PHerc. 207; in altre parole, il PHerc. 1581 sarebbe da considerare la parte iniziale o centrale del IV libro della Poetica.⁸⁸ Le argomentazioni generali della Nardelli restano valide. Tuttavia, tenendo presente che il PHerc. 1581 è scritto dallo stesso Anonimo che ha copiato il PHerc. 1425 (ma non PHerc. 207), si può più verisimilmente pensare che PHerc. 1581 costituisca la 'scorza' esterna di PHerc. 1425 e che quindi riporti la sezione iniziale o centrale del V libro. Continuare a ribadire l'appartenenza del PHerc. 1581 al IV libro comporterebbe, come conseguenza, che fosse esistita una seconda copia di quel libro scritta di mano dell'Anonimo XIX, il che, nell'economia della Biblioteca di Ercolano, mi sembra difficile.

L'attribuzione del PHerc. 1581 al V libro potrebbe altresì trovare conforto se colgono nel segno gli studi più recenti sul suo contenuto della Sutton⁸⁹ e del Janko,⁹⁰ che hanno messo in evidenza come la dottrina sulla catarsi in esso esposta sembra presupporre uno sviluppo della concezione aristotelica riconducibile piuttosto a un antico peripatetico.

Più complesso è il discorso con il PHerc. 228, per il quale viene meno il confronto paleografico.⁹¹ Il Jensen aveva notato una relazione tra le colonne XXIII ss. e XXVIII ss. del PHerc. 1425 e due frammenti del PHerc. 228 (1 e 3 Mangoni), dove sono esposte nello stesso ordine e con parole simili le dottrine di Cratete di Mallo e alcune *doxai* anonime.⁹² Queste coincidenze, lo avevano portato a postulare che il PHerc. 228 restituisse appunto la parte iniziale del PHerc. 1425.

Di recente, la Mangoni ha ripreso la questione giungendo alle seguenti conclusioni:⁹³ 1. la relazione dei fr. 1 e 3 con il PHerc. 1425 è innegabile non ostante che il riscontro fra i passi paralleli non sia sempre preciso. Ci troveremmo, dunque, di fronte a resti di una redazione diversa del V libro della Poetica a meno che Filodemo nella confutazione di quei punti li abbia, in qualche modo, manipolati (Jensen) oppure si tratta di frammenti del I libro. 2. Pur ammettendo l'identità di mano di scrittura con il PHerc. 1425 postulata dal Jensen sulla base dei soli disegni, non possiamo dedurre che si tratti del medesimo rotolo.⁹⁴ 3. Non si

⁸⁷ Così già il Crönert, p. 6.

⁸⁸ Nardelli, PHerc. 1581, p. 99 n. 25.

⁸⁹ D. F. Sutton, PHerc. 1581: The argument, *Φιλοσοφία* 12 (1982), pp. 270-276: l'idea aristotelica di catarsi tragica venne ripresa da alcuni epigoni e trasformata in una difesa moralizzante della poesia quale traspare nel *de mysteriis* di Giamblico (I 11, p. 61 s. Des Places), che potrebbe essersi ispirato al trattato noto dal PHerc. 1581.

⁹⁰ R. Janko, *Aristotle on the comedy. Towards a reconstruction of Poetic II* (London 1984), p. 149.

⁹¹ Edizione: Mangoni, pp. 179-186. Cf. *CatPErc*, p. 111 e *CatPErcSuppl*, p. 218.

⁹² Jensen, pp. 94 e 153-157.

⁹³ Mangoni, p. 186.

⁹⁴ La Mangoni, p. 186 n. 33 nega questa eventualità anche per gli altri papiri sicuramente di mano di Anonimo XIX.

capirebbe, infine, che ruolo potessero avere nella sezione iniziale del V libro tre frammenti (2, 4 e 5) dall'apparente colorito retorico scritti dalla medesima mano degli altri. Queste obiezioni non impediscono alla studiosa di condividere la possibilità che PHerc. 228 faccia parte della Poetica, pur dovendosi rinunciare a "tentativi di identificazione e attribuzione troppo netti e precisi".

Non entro in merito alle osservazioni di carattere paleografico, proprio per l'impossibilità di un riscontro diretto con l'originale, ma escluderei che si possa ammettere l'esistenza di una diversa redazione di un libro della Poetica e riterrei più verisimile, semmai, pensare, almeno per i due frammenti 1 e 3, al V libro.⁹⁵ L'eventualità di resti del I libro comporterebbe l'ammissione che fossero esistite due 'edizioni' antiche di quel libro in due distinte tipologie grafiche: un'ipotesi da valutare con molta maggiore cautela alla luce anche di quanto ho rilevato a proposito del PHerc. 1581.

Infine i due PHerc. 444 e 466.

Del PHerc. 444 si conservano 13 linee ca. delle parti inferiori di diciassette frammenti.⁹⁶ Il Hausrath,⁹⁷ nonostante la serie di strette somiglianze paleografico-ortografiche e contenutistiche fra questo papiro e quelli da lui assegnati al II libro - le stesse per cui il Crönert lo inseriva nel gruppo β -, preferì pubblicarlo in appendice al suo saggio. Lo avevano, invece, ritenuto parte dello stesso *volumen* il Quaranta e lo Scott.

Lo Sbordone individua nei pochi frammenti superstiti due concetti caratteristici della discussione filodemea: 1. il poeta deve rispettare anche nello stile le esigenze dei generi letterari e 2. l'eufonia non deve avere una supremazia sulla sostanza etica di un'opera d'arte, il contenuto deve cioè prevalere sulla forma.⁹⁸ Sono temi abbastanza generali che vengono poi sviluppati in altri libri della Poetica.

Del PHerc. 466 si conservano 13 linee ca. delle parti superiori di tredici frammenti, che presentano tutte le peculiarità paleografiche e ortografiche del PHerc. 444.⁹⁹ Il Crönert inseriva anche questo papiro nel gruppo β . Quanto al contenuto, vi ricorrono argomentazioni care ai sostenitori della *κύνθεσις* (fr. 4); l'antitesi tra il *ποιητής* e l'*ἐνμετροποιός*, in rapporto ai così detti *κριτικοί* (fr. 5); tracce di un dibattito sulla *εὐφωμία* (fr. 6) e sulla definizione di *ἀγαθὸς ποιητής* (fr. 7-8).

L'illeggibilità delle 'scorze' dei due papiri impedisce di esprimere un giudizio definitivo sulla loro identità di mano di scrittura; non escluderei, tuttavia, categoricamente che i PHerc.

⁹⁵ La mancanza di contesto e la lacunosità dei testi mi rende perplesso di fronte al reale colorito retorico dei frammenti 2, 4-5 e alla loro effettiva appartenenza al medesimo dossier di disegni. Il PHerc. 1425 presenta infatti affinità con la mano, p. es., di PHerc. 1423 (Filodemo, Retorica I libro). Cf. Mangoni, p. 186 n. 33 e Dorandi, Retorica, p. 87.

⁹⁶ Edizione: Sbordone, Papiri, 239-250. Cf. CatPErc, p. 150 e CatPErcSuppl, p. 225.

⁹⁷ Hausrath, pp. 217 e 231.

⁹⁸ Sbordone, Papiri, pp. 248-250.

⁹⁹ Edizione: Nardelli, pp. 55-70; commento alle pp. 137-152. Cf. CatPErc, p. 155 e CatPErcSuppl, p. 226.

466 e 444 corrispondessero le parti superiori e inferiori di alcune colonne, sebbene distinte, di un medesimo rotolo la cui lunghezza era di almeno 26 linee. Le innegabili affinità paleografiche con i resti degli altri due rotoli 1073+460 e 1074a+1081a, per quanto sia consentito determinare da apografi, nonché la presenza delle stesse peculiarità ortografiche¹⁰⁰ porterebbe a supporre ulteriormente che il probabile PHerc. 466+444 facesse parte di uno di quei due rotoli e, più specificamente, considerata la lunghezza presunta delle colonne, piuttosto del PHerc. 460+1073. Una conferma, in tal senso, indicherei nella presenza della nota sticometrica (Δ) nel margine sinistro di PHerc. 466 fr. 9b 2 (= fr. 12 II Nardelli), l'unica nelle sezioni conservate della Poetica insieme con quella (M) che si riscontra nel margine sinistro di PHerc. 460 fr. 19, 16 (= PHerc. 1073+460 fr. 5 I 16 Sbordone).

Dal punto di vista dei contenuti, i frammenti dei PHerc. 444 e 466 presentano significative coincidenze tra loro: il fr. 4 contiene una discussione sulla $\acute{\alpha}\nu\theta\epsilon\iota\kappa\iota\varsigma$ simile a quella del PHerc. 444 fr. 4; ancora il fr. 6 e il fr. 10 dibattono gli stessi argomenti dei fr. 3 e 4 di PHerc. 444.¹⁰¹ Né mancano punti di contatto con alcuni luoghi del PHerc. 1074a+1081a e del PHerc. 1074b+ 1081b+1677+1676+994;¹⁰² PHerc. 466 fr. 1 e PHerc. 1074a+1081a fr. 18; fr. 2 e PHerc. 1074a+1081a fr. 10; fr. 3 e PHerc. 1074a+1081a fr. 12; fr. 7-8 e PHerc. 1074a+1081a fr. 17 e 19.¹⁰³ il discorso sulla $\acute{\alpha}\nu\theta\epsilon\iota\kappa\iota\varsigma$ nel fr. 5 e nei fr. 9-12 è vicino a quanto leggiamo in più luoghi del III libro, in particolare, le colonne XVIII-XXIII di PHerc. 1676.

Già la Schaechter,¹⁰⁴ pubblicando i resti del PHerc. 466, aveva postulato una loro appartenenza al II libro, in questo approvata dal Philippson.¹⁰⁵ L'analisi dei contenuti sopra condotta sembrerebbe darle ragione. Se così potremmo ricomporre il II libro della Poetica dai PHerc. 466+444 e 460+1073. Stabilire una sequela dei singoli pezzi è un compito che spetta al futuro editore della Poetica; solo per comodità di esposizione propongo, *exempli gratia*, PHerc. 466+444+460+1073.

Così, schematicamente, suddividerei fra i cinque libri della Poetica i non numerosi papiri ricondotti con maggiore verisimiglianza a quel trattato (incerto rimane il caso del PHerc. 228):

Libro I - PHerc. 1074a+1081a

Libro II - PHerc. 466+444+1073+460

¹⁰⁰ Cf. Nardelli, pp. XXI-XXIV.

¹⁰¹ Sul fr. 6, cf. già Sbordone, *Papiri*, p. 250. Anche se molte delle sue integrazioni non possono essere accettate: Nardelli, p. 145 s.

¹⁰² Cf. il commento della Nardelli ai singoli frammenti citati di seguito e l'utile Tavola 4 a p. XLII.

¹⁰³ Cf. anche PHerc. 1074b+1081b+1676 fr. f III e PHerc. 1425, XIV 33 ss.

¹⁰⁴ R. Schaechter, *Philodemi Περὶ ποιημάτων* I. II fragmenta ex V. H. X collecta, *Eos* 29 (1926), pp. 15-28.

¹⁰⁵ R. Philippson, *PhW* 47 (1927), 513.

Libro III - PHerc. 1074b+1081b+1677+1676+994

Libro IV - PHerc. 207

Libro V (Edizione A) - PHerc. 403+407+1581+1425 (e 228?)

Libro V (Edizione B) - PHerc. 1538.

7. In una Dissertazione del 1955, da poco edita, dal titolo *The poetic theory of Philodemus*, N.A. Greenberg propose un primo tentativo globale di ricomposizione della Poetica.¹⁰⁶ Il Greenberg, il cui scopo non era la costituzione di un testo critico di quell'opera, ma piuttosto una indagine sui contenuti, riteneva poter confermare, in linea di massima, i risultati raggiunti dal Crönert, che suddivise i papiri della Poetica nei tre gruppi α , β , γ , distinti dalla diversità di mano di scrittura. Poiché i papiri del gruppo α sono meglio leggibili, una ricerca sulla struttura e il contenuto dei pezzi dei gruppi β e γ non può che prendere il via dall'analisi di questi. Il gruppo γ , a sua volta, conserva porzioni di testo più sostanziali del gruppo β , ridotto a frustuli senza connessione; vi sono, inoltre, significativi casi di coincidenze nell'identità dei soggetti trattati sia in γ sia in β , per cui è lecito cercare di riorganizzare i frammenti di β a partire dalla successione delle argomentazioni più continue e dettagliate di γ .

La critica precedente aveva identificato nei testi del gruppo β residui di un unico rotolo, mentre aveva lasciata irrisolta la questione relativa al gruppo γ , per il quale non è nemmeno da escludere che tramandi un'opera posteriore alla Poetica. A partire da queste considerazioni, il Greenberg così suggeriva di distribuire i frammenti dei tre distinti gruppi tra i cinque libri della Poetica: niente è giunto del I libro, ma è possibile che una parte di questo sia riassunta in alcuni frammenti di mano γ . Il II libro corrisponde, probabilmente, ai frammenti di mano β . Sebbene manchino accenni al III libro, si possono ricondurre a questo i papiri del gruppo γ . I libri IV e V sono conservati tra i frammenti di mano α .

In forma più sintetica:

Libro I - Nessun papiro

Libro II - PHerc. 444, 460, 463, 466, 1073, 1074a, 1081a

Libro III - PHerc. 994, 1074b, 1081b, 1676

Libro IV - PHerc. 207

Libro V - PHerc. 1425, 1538 (e forse 228, 403, 407 e 1581).

Quanto ho scritto nelle pagine precedenti vale da discussione preliminare, ma sufficiente delle ipotesi del Greenberg.

8. A conclusione di questo primo provvisorio tentativo di ricomposizione globale della struttura della Poetica filodemea vorrei presentare in sintesi i risultati da me conseguiti.

¹⁰⁶ N.A. Greenberg, *The poetic theory of Philodemus* (New York & London 1990): Harvard Disertations in Classics ed. by G. Nagy, Garland Publishing.

L'opera fu composta da Filodemo verso alla metà del I secolo a.C. in un arco di tempo, che possiamo presupporre limitato. In questo parrebbe distinguersi dall'altro grosso complesso sulla Retorica le cui vicissitudini compositive, per strati e in più tempi, ho cercato di ricostruire nel mio precedente contributo.

Nei cinque libri della Poetica, Filodemo si proponeva, in polemica con le tradizionali scuole avversarie, stoiche e peripatetiche, e con non meglio definiti κριτικοί, di rispondere, non da esperto di critica letteraria, ma da filosofo che gode il piacere dell'opera poetica e sa valutarla filosoficamente, alla domanda: quali sono le qualità che rendono buona una poesia? Una poesia è buona non quando soddisfa l'udito con il ritmo e la disposizione appropriata e armonica di vocali e consonanti (εὐφωνία) né tantomeno per la sua composizione verbale (σύνθεσις), ma quando presenta una combinazione di pensiero e contenuto. Filodemo valuta la poesia come unione di contenuto e forma e le nega ogni utilità: funzione della poesia, come della musica, non è quella di istruire, quanto di arrecare piacere sia all'udito sia soprattutto alla mente.¹⁰⁷

Volendo definire, più da vicino, il contenuto dei singoli libri, si può presupporre che il primo libro avesse un carattere generale e espositivo, ma non privo di aspetti e punte polemiche e che in esso fossero già presenti elementi della discussione che recuperiamo dai libri successivi. Il secondo e il terzo erano rivolti, a quanto sembra, alla critica dei sostenitori della εὐφωνία e della σύνθεσις (*compositio verborum*), i κριτικοί (Andromenide, Eraclideodoro, Pausimaco)¹⁰⁸ e Cratete di Mallo.¹⁰⁹ Nel secondo libro Filodemo riproduceva ampi brani letterali dalle loro opere, che poi riprendeva e controbatteva con impressionante puntigliosità, frase per frase, nel terzo. Nella sezione finale, e unica pervenuta, del quarto libro era attaccato Aristotele¹¹⁰ e/o un rappresentante del primo Peripato,¹¹¹ che tendeva a rivalutare la poesia tragica nei confronti di quella epica. La polemica contro i peripatetici continuava nel quinto libro ancora a proposito della definizione dell'ἀγαθὸς ποιητής e della ἀρετὴ ποιήσεως.¹¹² Nella prima parte Filodemo discute le dottrine di Eraclide Pontico

¹⁰⁷ Cf. E. Asmis, *Philodemus' Epicureanism*, ANRW II 36.4 (Berlin-New York 1990), pp. 2403-2406 e, in modo più dettagliato, *Philodemus's poetic theory and On the good king according to Homer*, *Classical Antiquity* 10 (1991), pp. 1-45: 1-17.

¹⁰⁸ D.M. Schenkeveld, *Οἱ κριτικοί* in *Philodemus*, *Mnemosyne* s. IV 21 (1968), pp. 176-214 e G.M. Rispoli, *Eufonia e ermeneutica: origine ed evoluzione di un metodo filologico*, *Koinonia* 10 (1986), pp. 134-143.

¹⁰⁹ Per Cratete, da ultimo, J. Porter, *Philodemus on material difference*, *CErc* 19 (1989), pp. 149-178.

¹¹⁰ Cf. Th. Gomperz, *Philodem und die aristotelische Poetik*, in *Wiener Eranos* (Graz 1909), pp. 1-7 e soprattutto Sbordone, *Papiri*, pp. 63-75 e nel commento alla sua edizione di quel libro (v. *supra* n. 51).

¹¹¹ Così suggerisce C.O. Brink, *Maia* 24 (1972), pp. 342-344. *Contra* Sbordone, *Papiri*, pp. 77-82 e *Maia* 36 (1984), pp. 17-19. Cf. A.M. Mesturini, *Maia* 42 (1990), pp. 245-247 (alla quale è sfuggito l'articolo del Brink).

¹¹² Un esame dei tentativi di individuare i nomi degli avversari peripatetici nella parte perduta del libro si legge in P. Giuffrida, *L'Epicureismo nella letteratura latina nel I secolo a.C.* (Torino 1940), I, p. 31 s. n. 1.

(?),¹¹³ Prassifane, Demetrio di Bisanzio e Neottolema di Pario; la sezione centrale era rivolta alla confutazione del pensiero poetico di un non meglio identificato stoico¹¹⁴ e di Cratete di Mallo. Il libro si concludeva con una rassegna critica delle δόξαι di non meglio specificati avversari, di probabile formazione stoiceggiante,¹¹⁵ che Filodemo derivava da uno scritto del suo maestro Zenone Sidonio.

Köln/Napoli

Tiziano Dorandi

¹¹³ Se si può prestare fede all'ardita ricostruzione di Chr. Jensen, *Herakleides vom Pontos bei Philodem und Horaz*, *SitzbBerlAkWiss, philol.-hist. Kl.* (1936), pp. 292-320. L'accolgono con favore F. Sbordone, *La poetica oraziana alla luce degli studi piú recenti*, ANRW II 31.3 (Berlin-New York 1981), pp. 1866-1920: 1871 ss. e la Asmis, *Philodemus's poetic theory and On the good king according to Homer cit.*, p. 4 ss. (pur con la riserva, nei confronti di Jensen, che Filodemo discute le posizioni di Eraclide perché diverse da quelle di Neottolema).

¹¹⁴ Il Jensen, pp. 128-145 pensò a Aristone di Chio. L'ipotesi non convince: cf. M. Isnardi Parente, *Una poetica di incerto autore in Filodemo*, in *Studi F. Della Corte* (Urbino 1987), V, pp. 81-99 e E. Asmis, *The poetic of the stoic 'Aristo'*, *Apeiron* 23 (1990), pp. 147-201.

¹¹⁵ Cf. Giuffrida, *L'Epicureismo nella letteratura latina nel I secolo a.C.*, op. cit., pp. 146-181 e F. Sbordone, *Contributo alla poetica degli antichi* (Napoli 1969²), p. 74.